



La gelateria di punta Lido

PAESAGGIO

Tre voci unite contro la nuova gelateria Lido

«Progetto irrispettoso»

RIVA - Tre voci che diventano una.

Il Comitato salvaguardia dell'olivaia, l'associazione «Pinter», e gli «Amici della Terra» intervengono congiuntamente: «A Riva, nella Busa, si stanno giocando

partite importanti. Appare chiaro che una responsabilità, simmetricamente grande, grava su chi occupa posti decisionali, perché la politica ha margini di manovra: non tutto è già scritto dalle procedure amministrative. Quali siano queste partite, è facile intuirlo: l'area ex-Cattoi, punta Lido, il piano fascia-lago (e, se volessimo parlare di Arco, potremmo citare, da ultimo, la cementificazione di Linfano ad opera dell'Amsa, senza dimenticare la triste sorte che attende Villa San Pietro). La politica non può e non deve essere lasciata sola dai cittadini.

Come associazioni chiediamo al sindaco e a tutti i consiglieri di dimostrare la necessaria fermezza in merito all'area ex-Cattoi: in tal caso li sosterranno. Il piano fascia-lago è scaduto, le opere di urbanizzazione non sono state realizzate nell'area ex-Cattoi, è tempo di azzerare le volumetrie e ripensare il progetto generale della fascia lago. È interesse collettivo riconoscere che lo sviluppo non è sfruttamento delle limitate risorse: i tempi son cambiati da quando - era il 2006 - Cecchetto diceva che Riva era anche troppo verde. Nel frattempo troppi centri commerciali, troppo traffico, troppi sfregi, piani regolatori comunali che ancora prevedono consumo di suolo importante e un piano di comunità (elaborato sempre da Cecchetto) che non è a consumo zero

di suolo.

Resista dunque il Comune sull'area ex-Cattoi, in tutte le sedi e tenga salde le redini!

Per quanto riguarda la gelateria di Punta Lido, gli storici bagni, il pericolo viene da una partecipata del Comune.

Lo stesso Cecchetto ne riconosce la valenza strategica: se passa l'intervento di Punta Lido, cede tutta la fascia lago: non c'è motivo di preservarla. Anche qui, per Punta Lido, c'è margine decisionale: il progetto di Cecchetto non è semplicemente "non banale", ma irrispettoso e va ripensato totalmente, umilmente. Quello che va bene nel deserto del Nevada non va bene a Riva, sul lungolago, dove c'è un contesto e una storia.

Se si sente l'esigenza di "spiegare" il progetto, vuol dire che c'è qualcosa che non va: infatti bisogna spiegarlo, perché la gente si abitua a un corpo estraneo. Come Villa S. Pietro ad Arco, Punta Lido non è tutelata dalla Sovrintendenza, non è un'opera d'arte: ma dialoga con il contesto, richiama ciò che c'è intorno. Quale è lo stile degli edifici belli? È facile da dire e sarebbe facile da copiare. La stessa porta S. Marco di Riva fu ricostruita da Baruffaldi, copiando però lo stile medievale. Il risultato è coerente con il contesto. Baruffaldi non ne è uscito diminuito, la città ne è uscita arricchita, gli occhi ringraziano».